

Fondazione Arnaldo Pomodoro
presenta

PROJECT ROOM #17

Lito Kattou
Whisperers
a cura di Chiara Nuzzi

Primo appuntamento di *Corpo Celeste*, il nuovo ciclo espositivo di *Project Room*, il progetto “osservatorio” della Fondazione sulle arti contemporanee, affidato per questa edizione alla curatrice **Chiara Nuzzi** e incentrato sulle possibilità di ripensare e re-immaginare la realtà in un contesto di crisi.

6 aprile – 9 giugno 2023

Milano, 15 marzo 2023. Dal 6 aprile 2023, con la mostra *Whisperers* di Lito Kattou (Cipro, 1992), prende il via *Corpo Celeste*, nuovo ciclo espositivo di *Project Room*, il progetto “osservatorio” di Fondazione Arnaldo Pomodoro dedicato agli sviluppi del panorama artistico internazionale, che quest’anno viene affidato alla curatrice **Chiara Nuzzi** (Napoli, 1986).

Ispirato all'omonima raccolta di saggi della scrittrice **Anna Maria Ortese** e ai suoi tentativi di “*restituire al reale il significato di appartenenza a un'altra realtà, più grande e inconoscibile*”¹, *Corpo Celeste* si articola in **due mostre personali**, la prima dedicata a **Lito Kattou** e la successiva, prevista a settembre 2023, a **Paul Maheke** (Francia, 1985). In entrambe le mostre la **scultura** è uno strumento di costruzione di **corpi altri, ibridati** con la materia, la natura e il mondo animale, per **abitare nuovi mondi**. In questi possibili **ultramondi**, Kattou e Maheke esplorano le **potenzialità** della materia scultorea costruendo ambienti e narrazioni che minano il presente e interrogano il futuro. Gli artisti sviluppano **due progetti site-specific** che mescolano media differenti per costruire **installazioni ambientali immersive**: lo spazio espositivo della Fondazione diventa così un paesaggio popolato da immagini e presenze quasi **metafisiche**.

Whisperers è la **prima personale in una istituzione italiana** di **Lito Kattou**, la cui ricerca è influenzata dal **contesto naturale, sociale e politico dell'area mediterranea**. Ispirata da mitologie, racconti, archeologie locali, l'artista ha inserito nella sua pratica temi come la riconciliazione tra **vita e morte** e l'accettazione della **linearità e circolarità del tempo**, attraverso cui riflette sulla **coesistenza di realtà diverse**. Le sue opere – **corpi, creature ibride e astratte, antropomorfe o animali, al cui interno sono**

¹ Anna Maria Ortese, *Corpo Celeste*, Milano, Adelphi, 1997, p. 164.

inglobati elementi naturali e cosmici – analizzano il processo di **cambiamento della materia** nel tempo, il tema dell'**alterità** e **scenari spazio-temporali** sconosciuti.

La serie **Whisperers** (*coloro che sussurrano*) del 2022, come la precedente *Harvesters* (*coloro che raccolgono*), si concentra sull'idea di **comunità** in un'ambientazione senza tempo che individua nuove **strategie di coesistenza**.

L'artista realizza per gli spazi della Fondazione **Whisperer I, II, III e IV**, quattro imponenti sculture in alluminio, acciaio, acrilico, rame nichelato e plastica biodegradabile, che rappresentano **quattro componenti di una comunità** – legati tra loro da simboli, segni, frammenti che compongono una **grammatica familiare** – connessi a **Whisperer V**, una **quinta scultura** allestita sulla facciata di **Fondazione ICA Milano**, intervento che funge da ponte tra le due istituzioni e che ne sancisce la **collaborazione**.

Nelle sculture, Kattou assimila **elementi umani e non**, figure derivate dalla natura e dal mondo animale, nel tentativo di immaginare **una nuova forma di esistenza** in costante adattabilità e trasformazione con le forze ambientali circostanti.

Dotate tutte del **medesimo volto**, in un paesaggio congelato al **tramonto**, le **superfici nere dei corpi**, disposti in modo da scandire lo spazio articolando il percorso del pubblico, sono interrotte da parti dipinte che ne evidenziano alcuni gesti e accompagnate da figure di **animali, fiori e farfalle, canestri intrecciati** che richiamano non solo le **origini dell'artista**, ma anche il **periodo coloniale cipriota**.

Il canestro è spunto per una riflessione più ampia **sull'evoluzione culturale dell'umanità**: come racconta la scrittrice Ursula K. Le Guin in *The Carrier Bag Theory of Fiction* (1986), “è probabile che il primo dispositivo culturale sia stato un recipiente [...] e che le prime invenzioni culturali siano state un contenitore dove mettere i prodotti raccolti”². Una visione che depotenzia l'oggetto-arma come principale elemento dell'evoluzione e racconta invece una storia di **sostegno e collaborazione, di intelligenza e pratica comune impiegate a beneficio della collettività**.

Whisperers rappresenta uno spazio in cui è possibile **accettare la coesistenza** con entità diverse e immaginare approcci e metodi alternativi per **vivere insieme**, in una prospettiva che mette **al centro la comunità**, e incrementa la consapevolezza delle necessità delle **altre specie** e della **tutela del pianeta**.

Il progetto curatoriale delle Project Room si riconnette alle ricerche condotte per la mostra del ciclo Open Studio, in corso nello studio di Arnaldo Pomodoro. *La negazione della forma. Arnaldo Pomodoro tra minimalismo e controcultura* (a cura di Federico Giani, visitabile tutte le domeniche fino al 28 maggio) indaga infatti la produzione artistica di Arnaldo Pomodoro tra 1966 e il 1970, gli “anni americani” dell'artista, contraddistinti dalla sperimentazione sui concetti di *vuoto, spazio negativo, negazione della forma*. **Le riflessioni attorno a questi temi fungono perciò da trait d'union tra la ricerca artistica del Maestro e quella dei giovani artisti coinvolti nelle Project Room**, riconfermando l'intento della

² Elisabeth Fisher, *Woman's Creation*, in Ursula K. Le Guin, *I sogni si spiegano da soli*, Roma, SUR, 2022, p. 144.

Fondazione nello sviluppare un progetto culturale coerente, che evidenzi le **assonanze** tra temi e interessi di ricerca delle **nuove generazioni** con quelli che hanno caratterizzato il **percorso artistico di Arnaldo Pomodoro**, individuando un'**affinità intergenerazionale** che guardi con occhi nuovi al passato e al futuro dell'arte.

BIOGRAFIE

Lito Kattou

Lito Kattou (Nicosia, Cipro, 1990) vive e lavora ad Atene. Si forma alla School of Fine Arts di Atene e al Royal College of Art di Londra, dove si laurea in Scultura.

Nel 2019 Kattou è vincitrice della prima edizione del Ducato Prize e nel 2018 riceve il New Positions Award per Art Cologne. È stata invitata e ha preso parte a residenze tra cui la Residenza della Fondation Thalie, Brussels 2021; ART HUB Copenhagen Residency 2020; la PCAI Residency 2019 e la residenza di Google 89plus nel 2017 curata da Hans Ulrich Obrist e Simone Castets. Di recente Kattou ha realizzato mostre personali presso: Tranen, Copenaghen; Galeria Duarte Sequeira, Braga; T293, Roma; Artothek, Colonia; Benaki Museum, Atene; Point Centre for Contemporary Art e ha partecipato a numerose mostre collettive in gallerie, musei e istituzioni artistiche tra cui: SAVVY Contemporary, 7° Biennale di Atene; Fidelidade Arte, Lisbona; Muzeum Ludwig, Budapest; Nottingham Contemporary, Nottingham; Kraupa-Tuskany Zeidler, Berlino; Komplot, Brussels; Benaki Museum e Deste Foundation, Atene. I suoi lavori sono inclusi in importanti collezioni private internazionali tra cui la Dakis Joannou Collection, la Collezione della National Bank of Greece, la National Contemporary Art Collection della Repubblica di Cipro, la Collezione della Deutsche Telekom. Kattou è rappresentata dalla galleria T293 di Roma e da Galeria Duarte Sequeira, di Braga e Seoul.

www.litokattou.com

Chiara Nuzzi

Curatrice e ricercatrice, Chiara Nuzzi (Napoli, 1986) vive e lavora a Milano. È laureata presso l'Università Cà Foscari e l'Università IUAV di Venezia. Nel 2012-13 ha partecipato alla prima edizione di CAMPO, programma per curatori italiani ideato dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, e nel 2014 al programma di ricerca per curatori internazionali CuratorLab dell'Università Konstfack di Stoccolma. Ha collaborato con diverse istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero, e dal 2018 è curatrice e manager editoriale di Fondazione ICA Milano, per la quale collabora al coordinamento del programma espositivo ed editoriale. Per la Fondazione ICA Milano ha curato le mostre: Chemutai Ng'ok. *An impression that may possibly last forever* (2023); *Small Fixations* (2022); Annette Kelm. *DIE BÜCHER* (2022), co-curata con Alberto Salvadori; Costanza Candeloro. *My skin-care, my strength* (2022). Ha inoltre co-curato con Alberto Salvadori la prima mostra personale in Italia dell'artista e danzatrice Simone Forti, *Vicino al Cuore/Close to the Heart* (2019-2020), e nel 2021 ha ideato e curato il programma digitale ICA COMMITTED dedicato al canale digitale della fondazione,

Con il Patrocinio di



In Partnership con



Con il sostegno di



Con il supporto di



In collaborazione con



ancora in corso. Nel 2018 ha co-curato con Luigi Fassi la mostra collettiva *Sense and Sensibilia*, progetto parallelo in occasione della Biennale Gherdëina. Tra il 2017 and 2018, in occasione della residenza curatoriale presso l'istituzione francese *Thankyouforcoming* a Nizza, ha curato il programma culturale ed espositivo *What happens to people and what happens to the land is the same thing*, realizzato con il supporto del Mibact, collaborando con artisti tra cui Ursula Biemann & Paulo Tavares, Melanie Bonajo, The Karrabing Film Collective e Uriel Orlow. Nel 2014 ha vinto il premio CXC (Call for Curators) promosso dal MART – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto per il progetto espositivo *Afterimage. Immagini del Conflitto* (co-curato con Valeria Mancinelli e Stefania Rispoli), realizzato nel 2014-2015 presso la Galleria Civica di Trento.

Nel 2015 ha co-fondato il festival fiorentino SONIC SOMATIC, incentrato sulle ricerche sonore e performative contemporanee, di cui è tutt'oggi co-curatrice.

CONTATTI PER LA STAMPA

Lara Facco P&C

viale Papiniano 42 | 20123 Milano

T. +39 02 36565133 | press@larafacco.comLara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.comCamilla Capponi | M. +39 366 3947098 | E. camilla@larafacco.comClaudia Santrolli | M. +39 339 7041657 | E. claudia@larafacco.com

INFORMAZIONI PRATICHE - PROJECT ROOM #17

Titolo:	<i>Whisperers</i>
Artista:	Lito Kattou
A cura di:	Chiara Nuzzi
Quando:	6 aprile – 9 giugno 2023
Dove:	Fondazione Arnaldo Pomodoro Via Vigevano 9 – 20144 Milano
Giorni/orari di apertura	lunedì, martedì, mercoledì chiuso giovedì, 11-19 venerdì, 11-19 sabato, chiuso domenica, 11-19 (ultimo ingresso: 30 minuti prima della chiusura)
Modalità di accesso:	Ingresso libero
Info:	Fondazione Arnaldo Pomodoro via Vigevano 9 – 20144 Milano info@fondazionearnaldopomodoro.it +39 02 890 753 94 fondazionearnaldopomodoro.it
Ufficio stampa:	Lara Facco P&C T. +39 02 36565133 press@larafacco.com Lara Facco M. +39 349 2529989 E. lara@larafacco.com Camilla Capponi M. +39 366 3947098 E. camilla@larafacco.com Claudia Santrolli M. +39 339 7041657 E. claudia@larafacco.com

FONDAZIONE ARNALDO POMODORO

Ho sempre sentito la necessità di un coinvolgimento concreto dal punto di vista sociale: uscire dal proprio studio, dove si lavora e si è protetti, non è una facoltà: è un dovere. Il compito dello scultore è quello di mettersi in gioco e coinvolgersi con il tessuto urbano della città, facendo sentire l'importanza pubblica di tutta l'arte, non solo della propria.

Arnaldo Pomodoro

La **Fondazione Arnaldo Pomodoro** – costituita il **7 aprile del 1995** per volontà di Arnaldo Pomodoro – ha il compito di **conservare, valorizzare e promuovere l'opera del suo fondatore**, nonché di realizzare **iniziative di varia natura** (eventi, mostre, pubblicazioni, etc.) mirate a stringere un legame con il pubblico, favorendo la **conoscenza e l'approfondimento dell'arte moderna e contemporanea**. La sua sede operativa è in Via Vigevano 9 a Milano, adiacente allo **Studio** e all'**Archivio** dell'artista.

Uno degli scopi della Fondazione è anche quello di **sostenere la crescita delle nuove generazioni di artisti**, in particolare attraverso il **Premio Arnaldo Pomodoro per la Scultura**, assegnato con cadenza biennale da un Comitato di Selezione Internazionale, e le **Project Room**, iniziativa inaugurata nel 2010 con l'obiettivo di stabilire un vero e proprio osservatorio sui più recenti sviluppi del panorama artistico contemporaneo. Con le **Project Room**, ogni anno lo spazio espositivo della Fondazione accoglie un diverso guest curator incaricato di individuare artisti – preferibilmente scultori under 40 – ai quali viene richiesto di realizzare un intervento che coinvolga l'intero spazio espositivo.

Dall'avamposto di Via Vigevano 9, l'azione della Fondazione si estende poi a tutto il territorio cittadino e dell'hinterland grazie al ricco programma di **visite guidate e laboratori** – per adulti, famiglie, gruppi e scuole – che coinvolgono, tra gli altri, anche l'opera ambientale *Ingresso nel labirinto* in Via Solari 35 a Milano e la Fonderia d'Arte De Andreis di Rozzano, nonché attraverso i **prestiti** e i **comodati** che portano le opere della sua **Collezione** nelle mostre, nei musei, nelle piazze e negli spazi pubblici d'Italia e del mondo.

Perché la Fondazione, lungi dall'essere una struttura statica e conservativa, possa svolgere la funzione di un vero e proprio laboratorio inventivo quasi sperimentale, rivolto così a costruire con gli artisti, i critici e il pubblico, un coinvolgimento profondo e globale.

Arnaldo Pomodoro